



indioresi

a pagina 2
L'1 gennaio in marcia per costruire la pace

a pagina 3
Le tante Natività della montagna

a pagina 4
Un anno di restauri in San Petronio

Domenica, 27 dicembre 2015 Numero 50 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Tempo di Natale

A scuola dalla Sacra Famiglia

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo?». (Lc 2,48)



L'osservanza della legge scandiva la vita apparentemente normale della famiglia di Gesù. Ogni anno a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua, insieme alla carovana di parenti e conoscenti, univoco e allargato sguardo sui bambini e ragazzi del gruppo. Il Tempio era il cuore e la ragione di questo viaggio come l'amore reciproco il cuore della famiglia di Nazareth. Senza che se ne accorgessero i genitori, Gesù resta nel tempio a parlare delle Scritture che dicono di suo Padre. Tre giorni, un tempo profetico, un tempo di morte. Lo hanno lasciato bambino e lo ritrovano grande, non senza averlo cercato con quell'angoscia che solo cuore di madre e di padre conosce; che risponde, adulto, certo che la risposta sia quella giusta. Era tale allora per Lui e tale resta per ogni figlio. Generati dalla stirpe degli uomini, ognuno è chiamato alla vita da Dio, delle cose del Quale si deve occupare se vuole vivere l'eternità già iniziata con la vita. Per i genitori, angoscia, stupore, incapacità di comprendere; per i figli, coraggio di osare, azione, sottomissione, ricerca di nutrimento per età, sapienza e grazia. Per tutti, la certezza che della storia di ogni famiglia si è già caricata quella di Nazareth.

Teresa Mazzoni

La luce del Natale

L'omelia dell'arcivescovo nella Notte Santa: «Dio si dona senza riserve»



Zuppi al carcere della Dozza: «Dio rialza con misericordia»

La messa in Carcere, nella casa circondariale «Dozza» è sempre un momento di grazia, di pace, che ci porta «in alto». E ancor più lo è stata il giorno di Natale con la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e l'apertura della Porta Santa: detenuti, Polizia penitenziaria e noi volontari abbiamo potuto sperimentare l'amore di Dio Padre misericordioso e come Dio questa misericordia la voglia donare proprio a tutti, per renderci a nostra volta misericordiosi. Tanti erano i detenuti presenti alla liturgia (la percentuale di partecipazione è molto più alta che nelle nostre parrocchie), provenienti da diversi Paesi, molti lontani, quasi si potrebbe dire da tutte le parti del mondo e proprio questo ha notato l'Arcivescovo poco prima di aprire la Porta Santa, evidenziando la bellezza del momento e come «la Chiesa unisce tutti». E ha poi proseguito entrando nel passaggio, via di salvezza, seguito da numerosi detenuti, dai membri della direzione, dal personale, dagli agenti e da noi volontari. Monsignor Zuppi nell'omelia ci ha ricordato come Dio, invece di andare nei posti importanti come Gerusalemme, nasce nella piccola Betlemme: «Così come noi - ha spiegato - ora siamo alla Dozza, non in Piazza Maggiore, nel centro della città. Dio è qui, è nel mio cuore, viene a cercarci, non si vergogna di nascere nel nostro cuore. Gesù non viene a giudicarci dicendo: "Hai fatto questo, hai fatto quello..." ma ci dice semplicemente: "Ti voglio bene". Quello che si è rotto, ha spiegato ancora l'Arcivescovo, Dio lo aggiusta con il suo amore, come i vasi preziosissimi in Giappone che, se si rompono, vengono aggiustati con l'oro: e così, se non saranno più come prima, saranno addirittura ancora più preziosi di prima. Questo oro può simboleggiare l'amore di Dio, che interviene per renderci ancor più preziosi. Tutti noi dobbiamo mettere insieme i cocci della nostra vita. Dopo un reato si può ricevere la riabilitazione al Casellario giudiziario: davanti a Dio, siamo riabilitati dalla sua misericordia; e così, se passiamo attraverso la Porta della Misericordia, saremo uomini e donne che guardano con speranza il futuro. Terminata la Messa, l'Arcivescovo ha fatto visita a molti detenuti nelle loro celle, ricordando quanto ha detto Papa Francesco in rapporto alle porte di quelle celle: ognuna di quelle porte può diventare veramente una «Porta Santa».

Marco Merighi, diacono

DI MATTEO MARIA ZUPPI *

Dio esce, squarcia i cieli e scende. Noi, spesso, al contrario restiamo chiusi in noi stessi: facciamo così poco il primo passo verso gli altri, ci limitiamo a giudicarli da lontano e per le apparenze, finiamo facilmente per non ascoltare più, condanniamo con l'indifferenza che non è mai neutrale perché toglie qualcosa che abbiamo e possiamo regalare. Dio invece si mostra, viene incontro, si dona tutto, senza riserve, perché «il popolo che camminava nelle tenebre» abbia «una grande luce». Oggi contempliamo, nella povertà della periferia di Betlemme, tutta la grandezza di Dio. Lui mostra il suo cuore. Cristo è la misericordia di Dio che ci fa conoscere tutta la sua vera volontà. Dio non condanna, ma salva, come un Padre vero, che mette da parte il giudizio perché ha misericordia dei suoi figli, non vuole fare a meno di loro e ucciderli: il vitello grasso perché possiamo tornare in vita. Dio a Natale non fa conoscere una legge, un altro comandamento. La sua legge diventa questo bambino, che manifesta e vive per primo il nuovo comandamento dell'amore. Un amore così sciolge il nostro cuore. Come in tanti quadri della Natività la luce viene proprio dal bambino! Infatti è la sua misericordia che rivela il nostro vero volto e ci fa trovare noi stessi! Oggi scopriamo chi siamo tutto l'anno. Gli amici e i quindi chiamati alla misericordia tra noi. Anche perché se non ci amiamo crescono i semi dell'inimicizia. Questo Dio che si è fatto uno di noi è il vero, unico contenuto del Natale. Scriveva Romano Guardini: «Tutto il resto - la gioia per i doni, l'affetto della famiglia, il rinvigorirsi della luce, la guarigione dall'angoscia della vita - riceve di lì il suo senso. Quando questa consapevolezza però svanisce tutto scivola sul piano meramente umano, scendendo, anzi brutalmente affaristico. La parola amore non è un concetto, un orientamento, un valore etico universale, bensì un nome: un nome che è l'intendimento di Dio». Il nome è Gesù, luce per i nostri passi, misericordia di Dio. I tanti segni, i tanti intermettenti del mondo virtuale, così effimeri, fanno credere di vedere, illudono, ma poi si spengono, lasciano nelle tenebre amare della solitudine e dell'indivisiabilità che generano tanta paura. La luce del Natale è la scelta fedele e irrevocabile di Dio: diventa uomo, non può tornare indietro, si sporca con la nostra debolezza. Questa luce è per un popolo, perché non ci si salva da soli. La misericordia di Dio ci libera dalla condanna di credere che possiamo stare bene da soli, se pensiamo solo a noi stessi. La gioia del Natale ci fa aprire il cuore, perché non siamo bene quando lo chiudiamo; troviamo luce quando doniamo, non quando possediamo. E se anche noi ci abbassiamo, come Dio, cioè diventiamo umili e scendiamo dai troni dei nostri giudizi, troviamo tanta gioia nel volere bene al prossimo. Dio si rivela non per dovere, ma per amore. Quando usciamo dal naturale egocentrismo scopriamo anche noi quello che cerchiamo e capiamo l'immagine di Dio che è impressa nel nostro cuore e in ogni uomo. Un amore così disarmato ci libera dalla paura che ci fa chiudere le porte. La semplicità del Natale ci fa trovare l'essenziale. Dio non si rende conto dei problemi? A volte pensiamo che siano la diffidenza, i calcoli, le convenienze, gli utili individuali a farci capire per davvero la vita. L'amore appare ingenuità, inconsapevolezza, poco concreto. In fondo sembra impossibile viverlo per davvero in questo mondo. Al contrario è proprio Natale che ci fa scendere finalmente nella vita vera, che ci fa uscire di casa, come questa notte e ci fa andare incontro agli altri. Natale è luce della misericordia, illumina la storia e ce la vede e capire. Non si può vivere senza cuore. Non capiamo nulla dell'altro senza cuore. Quanti sono costretti a camminare nel buio,



Annibale Carracci, «Sacra Famiglia» (1609).

ciò senza un orientamento, privi di una sicurezza che orienti e renda saldi i passi! È il popolo di uomini e donne, bambini e anziani che scappano dalla guerra in Siria (come non capirli vedendo le atrocità che si ricordano a tutti senza inganni il nostro vivere futuro. In questi giorni vorrei ricordare il buio di chi non ha lavoro e dei tanti che rischiano di perderlo. In realtà tutti siamo cercatori di luce. Tutti siamo peccatori, e tutti abbiamo un enorme bisogno di ritrovare la speranza che svela il futuro. E senza questa siamo nella tristezza. Papa Francesco, aprendo la porta santa della carità auspica che tutti noi ci sentiamo scartati e quindi provassimo il bisogno dell'aiuto di Dio. «Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna», confessò San Pietro. Andiamo anche noi come i pastori a Betlemme. C'è fretta di trovare la luce. Chi è nel buio sa quanto è importante la luce! La luce è la misericordia di Dio. Egli si fida perché anche noi diamo fiducia agli altri. Si fa piccolo, per renderci carni e perché cerchiamo le cose davvero grandi, quelle dell'amore. Dio si fa speranza, per liberarci dalla nebbia della rassegnazione. Dio si dona, perché possiamo prenderlo con noi. Dio si fa debole, perché non scappiamo dalla sofferenza, ma la consoliamo con la misericordia. Prendiamo con noi quel bambino: facci piccoli con Lui ci fa crescere nell'amore. Vuole un futuro e ce lo apre.

Scaldiamo Lui per non essere freddi e per trovare noi la passione che scalda il nostro cuore; amiamo Lui per sentire le tenerezze che sciolgono il nostro peccato; diminuiamo l'amore per noi, perché Lui cresca in noi; ascoltiamo per imparare a parlare parole nuove; adottiamolo, perché Lui ci generi a figli. Così sarà Natale quando stringeremo la mano di un po' di Dio; quando la prigione della solitudine sarà aperta, quando uno straniero scoprirà di avere una casa lontano dalla sua; quando la debolezza dell'anziano sarà rispettata e venerata; quando l'interesse e la solidarietà abatterà il muro invisibile che divide il mondo dei ricchi da quello enorme dei poveri, muro che separa i salvati dai sommersi. Ricordiamoci di apparecchiare sempre un posto per chi non lo ha, per chi ha fame o sete, fosse solo nella nostra preghiera: accoglieremo il Signore Gesù e illumineremo la notte del mondo. «Pace in terra agli uomini che egli ama». La sua misericordia, ricevuta e donata è la nostra pace.

* arcivescovo di Bologna

riconoscimento

Le virtù eroiche di fra Venanzio Maria Quadri

La scorsa settimana Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare, tra l'altro, i Decreti che riconoscono le virtù eroiche di 12 Servi di Dio tra cui uno della nostra diocesi: fra Venanzio Maria Quadri, religioso professo dell'Ordine dei Servi di Maria, nato a Vado di Setta il 9 dicembre 1916 e morto a Roma il 2 novembre 1937. Antonio Quadri ebbe il primo contatto coi Servi di Maria a dieci anni, incontrando i probandi del Collegio di Ronzano. Affascinato dalla giovialità di quei ragazzi, manifestò l'intenzione di aggregarsi a quel gruppetto; desiderio che venne esaudito nel 1927 con l'entrata nel Collegio di Ronzano. Il 7 settembre 1931, indossato il tonacino, si trasferì a Reggio Emilia. Nel 1932-33 ebbe luogo l'anno di Noviziato, preceduto dalla vestizione dell'Abito dei Servi di Maria il 28 agosto 1932 e in quella occasione assunse il nome di fr. Venanzio. Nell'emettere i voti temporanei nel 1933, un ad essi l'offerta di sé come «vittima d'amore» sull'esempio di santa Teresa di Lisieux. Poi fr. Venanzio si trasferì prima a Bologna per compiersi gli studi filosofici e poi a Roma per il quadriennio del corso teologico, rimasto per lui incompiuto in seguito al suo improvviso decesso. La narrazione della morte di fr. Venanzio che fr. Pietro M. Rizzi documenta, rappresenta una delle più belle pagine della spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria. In essa emergono le note salienti del Servo di Dio: attaccamento all'umanità del Signore Gesù, particolare devozione a santa Teresa di Lisieux, affetto alla mamma. La causa di beatificazione, iniziata nel 1957 a Bologna, fu portata a termine nel 1967. La «Positio super causae introductione», terminata nel 1979, non fu discussa per il cambio di legislazione del 1983. Raccolte ulteriori prove documentarie, il 2 febbraio 1996 fu presentata la «Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis».

31 dicembre e 1 gennaio

Te Deum di fine anno e Messa pace giovedì 31 dicembre alle 18, nella basilica di San Petronio, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la celebrazione del solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno, nei Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Un appuntamento che negli scorsi anni ha sempre fornito all'Arcivescovo l'occasione per una riflessione sullo scorrere del tempo, ma anche sui problemi più attuali della nostra città. Altro importante appuntamento venerdì 1 gennaio 2016: l'Arcivescovo celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e della Giornata mondiale della Pace.

La preghiera in comune per non perdere la speranza

Immersi in una «terza guerra mondiale a pezzi», ma anche nel Giubileo della Misericordia, il Pontefice richiama la sua Chiesa «a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e compassionevole»

A livello diocesano, il 1° gennaio la Giornata mondiale della pace sarà celebrata con la Messa episcopale in cattedrale presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Maria Zuppi alle 17.30

DI LUCA TENTORI

«Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona!». Parole controcorrente quelle di papa Francesco nell'incipit del suo Messaggio per la Giornata della pace del 1° gennaio 2016. Controcorrente per la cronaca di questi ultimi mesi che hanno raccontato guerre, terrorismo e tanto dolore. Un'esortazione «a non perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la

grazia di Dio, di superare il male e a non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza». Immersi in una «terza guerra mondiale a pezzi», ma anche nel Giubileo della Misericordia il Pontefice richiama la sua Chiesa «a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e compassionevole, capace di annunciare e testimoniare la misericordia, di "perdonare e di donare", di aprirsi "a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica", senza cadere "nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge"». A livello diocesano, la Giornata mondiale di preghiera per la Pace 2015 sul tema «Vinci l'indifferenza e conquista la pace», sarà celebrata venerdì prossimo con la Messa episcopale nella cattedrale

di San Pietro, presieduta da monsignor Matteo Maria Zuppi alle 17.30. «A livello individuale e comunitario – prosegue il testo del Messaggio per la Giornata della Pace – l'indifferenza verso il prossimo, figlia di quella verso Dio, assume l'aspetto dell'inerzia e del disimpegno, che alimentano il perdurare di situazioni di ingiustizia e grave squilibrio sociale, le quali, a loro volta, possono condurre a conflitti o, in ogni caso, generare un clima di insoddisfazione che rischia di sfociare, presto o tardi, in violenza e insicurezza. In questo senso l'indifferenza, e il disimpegno che ne consegue, costituiscono una grave mancanza al dovere che ogni persona ha di contribuire, nella misura delle sue capacità e del ruolo che riveste nella società, al bene comune, in particolare alla pace, che è uno dei beni più preziosi dell'umanità».



Papa Francesco

La Comunità Giovanni XXIII ha promosso una manifestazione cittadina per il 1° gennaio a cui hanno aderito numerose associazioni e gruppi

Bologna in marcia costruisce la pace



santo Stefano

Zuppi ai diaconi: «Uscite verso i fratelli»

Ieri, festa di santo Stefano, diacono e protomartire, l'arcivescovo ha presieduto la Messa in Cattedrale con i diaconi della Chiesa di Bologna e le loro famiglie. Nell'omelia ha ringraziato ha ricordato che il Signore ci ha scelti con la sua grazia e che la disponibilità che diamo non può essere solo quella iniziale, ma anche oggi dobbiamo uscire verso gli altri e non chiuderci in noi stessi. Santo Stefano ci insegna che dobbiamo lottare contro il peccato, non contro il peccatore, che è da amare; siamo tutti chiamati ad essere testimoni dell'amore di Gesù. Il diacono poi deve essere gioioso, missionario e umile: questo ci rende amabili e ci consente di essere vicini alla gente. Al termine della Messa si è intrattenuto a salutare ciascuna famiglia, dimostrando che se il sacramento dell'Ordine è conferito al Diacono, anche tutta la sua famiglia è a servizio di questa vocazione. (E.S.)

DI ALBERTO ZUCCHERO *

«Dire fare danzare... la Pace!» è il titolo della Marcia promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolgerà a Bologna l'1 gennaio in occasione della 49ª Giornata mondiale della Pace. Il ritrovo è alle 15 in Piazza VIII agosto; l'arrivo è previsto alle 17 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. Marceranno insieme comunità di fede, associazioni, gruppi e uomini di buona volontà. E l'Arcivescovo camminerà con loro. La Comunità Papa Giovanni XXIII non ha voluto dare vita a una iniziativa autoreferenziale, ma a un momento di incontro interreligioso e interconfessionale tra tanti, possibilmente tutti coloro che a Bologna hanno a cuore la costruzione di questo bene inestimabile, la pace, che per i

credenti è dono di Dio. Hanno aderito alla Marcia più di 30 realtà sia religiose (cristiane e non) sia non religiose: le Chiese cristiane ortodosse e protestanti, la Comunità islamica bolognese, molte organizzazioni cattoliche ma anche gruppi e uomini di buona volontà senza specifica identità religiosa. L'inizio, al crepuscolo, dello Shabbat ebraico non consentirà invece a Rav Sermoneta di rappresentare la comunità della sinagoga di via de' Gombruti. Nel complesso comunque una partecipazione ricca di presenze significative, che rende profonda e particolarmente vicina alla voce dei poveri, italiani e non, la coraltà assunta dall'evento. La Marcia sarà momento di incontro di tutti coloro che hanno scelto di essere «costruttori di Pace». Ma anche atto di memoria di tutte le vite umane sacrificate in tutti i conflitti del mondo. E infine spazio di

ascolto reciproco perché risuoni l'augurio di Pace alla Città nei diversi linguaggi – musica danza e parola – delle tante culture che vivono sotto il cielo di Bologna. Per dire, danzare, ma soprattutto «fare» la Pace. Ciò che richiede a ognuno di condannare con fermezza la guerra come mezzo per la risoluzione dei conflitti. E di impegnarsi a costruire la Pace qui e oggi, nelle proprie case e nelle strade dei propri quartieri ogni giorno del nuovo anno. Come? Prendendosi cura della comunità cittadina, praticando l'accoglienza e la solidarietà, operando la giustizia, che della Pace è la difesa, a difesa delle persone più fragili: dai bambini ai giovani in difficoltà alle ragazze vittime di strada, dagli emarginati ai senza fissa dimora, dai bimbi non nati agli anziani, dai disoccupati ai profughi.

Una foto storica: don Matteo Zuppi e l'onorevole Bersani a Bologna per un convegno del 1995.



Comunità «Papa Giovanni XXIII»

suffragio

In cattedrale il ricordo del senatore Giovanni Bersani

Mercoledì scorso in cattedrale l'arcivescovo ha celebrato una Messa di suffragio per Giovanni Bersani nel primo anniversario della sua morte. Monsignor Zuppi ha ricordato come il senatore è stato contraddistinto da una passione che ha sparso nei legami con le persone che ha incontrato. Non si è fermato nella sua terra, ma ha camminato per le vie del mondo. Una passione che lo ha condotto nel Sud del mondo perché incontrare la persona voleva dire per lui incontrare il volto di Gesù. Ha sempre operato con intelligenza per il bene degli

altri. In prossimità del Natale questo aiuta a comprendere il mistero che si è fatto carne. «Giovanni ha preso sul serio il Vangelo – ha spiegato nell'omelia – non lo ha nascosto, ha vissuto con tante visioni. È andato alla ricerca di qualcosa che andasse oltre rendendo i confini sempre più larghi, ha dato testimonianza all'oggi dove prevale il cinismo, la convenienza, il protagonismo personale, il nostro io. Lo ha fatto con signorilità, leggerezza e generosità». All'inizio della Messa il presidente provinciale Mcl Marco Benassi ha ringraziato tutti i presenti e in

particolare l'Arcivescovo, al quale ha fatto dono di una foto che lo ritrae insieme a Giovanni Bersani durante i lavori del 9° convegno Cefa-Mcl, tenutosi a Bologna nel 1995. «In quella circostanza – ha spiegato Benassi – don Zuppi definì Bersani "impenitente", perché non smetteva di credere nella giustizia, nella solidarietà, nella cooperazione tra i popoli». Benassi ha anche ringraziato il senatore Bersani in cielo per l'occasione data di radunare ancora una volta nella sua Chiesa tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscere la sua umanità.

Vite nascoste e Vangelo: storie africane dalla missione di Mapanda

DI DAVIDE ZANGARINI *

Martina è nata più di un mese fa, ultima di tre figli: mi sono molto congratolato con Matteo, il suo giovane papà; Veronica, la mamma, invece, non l'ho ancora vista e nemmeno Martina: da allora sono entrati quasi nascoste nella loro casa. Persino Matteo ha dovuto aspettare una decina di giorni prima di prendere fra le braccia la piccola. Tradizione locale? Non me lo ha saputo o voluto spiegare, ho come l'impressione che ci sia, dietro all'atto del parto, una sorta di vergogna, un senso di impurità che deve guarire. È grande gioia, non c'è dubbio, ma non va esibita, come fosse gioia sconvolgente. Matteo, uno dei responsabili parrocchiali dei giovani, Veronica, maestra dell'asilo parrocchiale, e Martina oggi mi appaiono come il simbolo di una condizione comune in questo mondo tanzaniano ma che si può estendere, in forme diverse, all'intera umanità: c'è una gioia soggiacente che

Da Martina, appena nata ma tenuta nascosta in casa, a Renata, giovane disabile in un paese di montagna

spinge la gioia insopprimibile della vita, la gioia della consegna che il Creatore fece al mondo di partecipare all'atto creativo, il dono di dare la vita, gioia tutta al femminile, una gioia che però rimane schiacciata, schiava delle nostre paure; una gioia che va liberata. Se il Natale fosse proprio questo, nascita di Colui che è la Vita, perché gli uomini possano rinascere liberi dalle loro catene, illuminati dalla gioia di Dio? Un'altro giovane di Mapanda legge la Scrittura tutti i giorni. È un assiduo frequentatore della Messa fienale nella quale siamo abituati a leggere la Bibbia per poi commentarla insieme. Ma da un po' di tempo non lo si vede. Ieri, parlando con il catechista ho scoperto che suo padre è uno *Mchawi*, uno da cui si recano le persone

che vogliono uccidere qualcuno; e lui, utilizzando oggetti e invocando le forze delle erbe, provocherebbe queste morti. Sembrava fosse accaduto qualcosa per cui era pronto a lasciare questa "attività", ma ecco che invece – dicono – ha ripreso. Non so perché suo figlio non stia venendo più a messa, ma ho pensato a come debba essere doloroso per lui vivere in questa situazione, a come non sia per nulla scontata la sua fede e la sua ricerca della luce della Parola e che, ancora una volta, la gioia della fede è minacciata da giochi crudeli di odi e paure che a loro volta generano sentimenti intrinseci di superstitazione e di sospetto. Ieri ho viaggiato fino a Iringa, la città, per fare spese e sbrigare altre cose. Fra queste c'era prendere Renata per portarla a casa in vacanza. Renata è una ragazza disabile di Mapanda, la cui storia è lunga e complessa, ma è sufficiente immaginare le difficoltà che può incontrare un disabile in un villaggio di montagna, senza alcun

no stimolo a prendere in mano la propria vita e senza alcuna via tracciata. Renata è stata invece in un centro per disabili di Iringa, nato da Lucio e Bruna, coppia di sposi bolognesi che vi operano da anni. Vive lì da alcuni mesi, fa ogni giorno esercizi motori ma soprattutto è circondata da persone che si prendono cura di lei e a sua volta impara lei stessa a prendersi cura dei più piccoli. Ho chiesto a Bruna quanti possono essere secondo lei i disabili nei villaggi: «Tantissimi ma sono letteralmente invisibili perché i genitori li nascondono come una vergogna, punizione divina o male invocato su di loro. Molti vivono segregati dal mondo». Ecco dunque tre semplici immagini di vite che invocano la novità del Vangelo, tra le tante esigenze di scoprire che nulla di ciò che è umano è abbandonato. Nell'anno della misericordia noi preti di Mapanda invochiamo con questa gente una vita liberata e gioiosa. La nascita di Dio porti rinascita per il nostro.

* missionario Fidei donum a Mapanda

CRONACA

L'arcivescovo in visita ad Aldina Balboni

Nella mattinata di giovedì scorso, a vigilia di Natale, l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi ha visitato Aldina Balboni, nella sua casa dove da alcuni mesi vive allestita. La fondatrice di Casa Santa Chiara e di molte attività caritative ad essa collegate, ha ricevuto con gioia la visita del nuovo Pastore della diocesi. L'incontro affettuoso è stato anche un'occasione per uno scambio di ricordi sulla costruzione della Casa di Sottocastello, avvenuta anche per mano dei volontari della Comunità di Sant'Egidio. La benedizione dell'Arcivescovo è andata anche sui «figli» di Aldina e sui tanti amici presenti, tra cui monsignor Fiorenzo Facchini.

Nerina Francesconi

Apertura fino al 6 gennaio

La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio, con i seguenti orari: martedì e giovedì 9-12 sabato e domenica 15-18. Però chi volesse visitarla o annunciare la sua visita troverà le porte aperte semplicemente telefonando alla parrocchia: 051902058.

Quaranta Natività venute da tutto il mondo in mostra nella chiesa di San Lorenzo a Cento

La città di Cento, che ancora mostra ferite aperte dal terremoto, si veste comunque a festa per il Natale. Nella chiesa di San Lorenzo è ospitata una gradevolissima mostra di presepi. Disposti in teca, i più piccoli, lungo i fianchi della navata o su tavoli quelli più grandi, ecco circa 40 presepi di tutto il mondo. Sono soprattutto di tipo contemplativo, centrati su Natività e Adorazioni di Magi e pastori. Spicca il bel presepio in maiolica bianca della Coop Ceramica di Imola, e ci sono coloratissimi presepi peninsulari, alcuni quasi miniaturre, in piccole zucche o in canne di bambù aperte e scavate, dove asino, bue e pecore sono sostituiti da lama, alpaca e vicuña. Partecipativi sono poi alcuni grandi presepi, in particolare una bellissima e fedele ricostruzione, con statuine di piccolo formato (5 cm di altezza), di un'aa contadina durante la trebbiatura: la Natività è nell'androne

della casa, e la Vergine, sollevando i pannicelli, mostra il Figlio. Forte è stata la collaborazione dell'Associazione Amici del Presepio, che ha portato diversi pezzi. Troviamo un presepio meccanico partecipativo, con scenografia tipicamente bolognese, con la Natività al centro, in evidenza, con la Vergine che culla il Bambino con un movimento suggestivo, e accanto il mugugno, il falegname e il pescatore in attività. Si trova poi una ricostruzione molto precisa di Porta San Felice di Bologna, con la Natività nell'arcata del portone aperto. Continuo il flusso di classi, accompagnate dagli insegnanti. Davanti alla chiesa, in piazza Cardinale Lambertini, il grande presepio moderno in legno di Antonio Dall'Orto, ben valorizzato nell'angolo sinistro del sagrato: è il «presepio della città» che l'ha avuto in prestito dalla parrocchia di Santa Maria Assunta di Riola. (G.L.)

Il Papa emerito scrive ai monaci di Santo Stefano



La comunità benedettina di Santo Stefano ha ricevuto una lettera dal papa emerito, il priore don Bento Albertini si era rivolto a Benedetto XVI per chiedergli un «apoteigma», una parola ispirata perché si possa custodire come ricordo e impegno. Una antica tradizione monastica, secondo la quale quando un monaco incontra un uomo di Dio gli chiede il dono di una parola. Benedetto XVI ha dunque risposto, invitando la comunità a riflettere su alcuni aspetti della regola. In particolare al capo Settimo dove si legge: «Se vogliamo toccare la cima di una somma umiltà e giungere a quell'altezza celeste bisogna con l'ascensione delle nostre opere innalzare quella scala che apparve in sogno a Giacobbe».



Il presepio di Antonio Dall'Orto a Cento



Il presepio di Alfredo Marchi a Labante

Quei presepi tra periferie e montagna

Viaggio tra le opere artigianali e artistiche di Casalecchio e della Valle del Reno, fino a Porretta Terme

Nella Cappella della Pace, dove è sepolto il beato, è stata posta la grande opera di Filippo Scandellari che fu da lui voluta per indicare che ai piedi della croce si capisce tutto della vita

In S. Petronio il Crocifisso di Dal Monte

Nei giorni scorsi in San Petronio, nella Cappella della Pace, dove è sepolto il beato Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778), è stato posto il grande Crocifisso, opera di Filippo Scandellari, che fu voluto da Dal Monte per dire a tutti ciò che raccomandava ai sacerdoti: «A pie della mia croce, imparerai più che in tutti i libri». Apostolo delle Missioni al Popolo, egli conosceva la forza dell'incontro con la bellezza, la capacità di comunicazione di un'immagine; conosceva gli artisti dell'epoca, volle che mettessero l'arte al servizio della pietà, e il guida nella realizzazione di opere per le sue missioni. Si fece fare da Filippo Scandellari questo Crocifisso, con la croce a forma di albero per ricordare l'albero della tentazione del Paradiso terrestre e insieme l'albero della redenzione, «in tale atteggiamento di dolore e di benigna misericordia, che al contemplarlo si rimane soggiogati da un profondo sentimento di compunzione fiduciosa». Nelle missioni, «dopo aver parlato a lungo dell'amore di Gesù, faceva comparire l'immagine del Crocifisso in mezzo a due torce, e lo presentava al popolo colle parole: *Ecce Rex tuus, Iudex tuus, «ecco il tuo re e il tuo giudice», e perorava caldamente... chiedeva come Cristo a Pietro: *Amas me?* «Lo amate voi?»». Per esprimere che in Cristo si trova ogni misericordia per ogni uomo, il beato Dal Monte chiamò questo Crocifisso: «*Pater Misericordiarum*», riprendendo la seconda lettera ai Corinti di San Paolo, dove si legge: «*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni conforto*», appellativi che ritornavano anche nelle formule assolute delle confessioni. Questo commovente Crocifisso rimarrà esposto nella cappella, dove pure il Beato è sepolto, durante tutto l'Anno della Misericordia». (G.L.)*



DI GIOIA LANZI

Il presepio è specchio dei tempi, testimonianza di fede, annuncio di salvezza, esercizio di creatività e arte, incontro di generazioni, gioia di adulti e bambini. Da quella nascita tutto è cominciato. Bologna è il suo contadino sono da sempre affollati di presepi. Iniziamo da un territorio che ne è ricchissimo, la Valle del Reno. Partiamo da Casalecchio e cominciamo subito dalla chiesa di Santa Croce di Casalecchio (via Carracci 20), dove troviamo il presepio di Pietro Campagnini, presepista d'arte, caratterizzato dalle poetiche rappresentazioni del «presepio dentro il presepio»: poi ci allungiamo verso la chiesa di Santa Lucia di Casalecchio, dove troviamo le raffinate, essenziali figure di Carla Righi; al centro di Casalecchio ecco il grande presepio all'aperto di San Giovanni Battista, ogni anno una rivisitazione d'arte. Lo stesso fa la parrocchia di Marzabotto, che sempre espone una Natività sul sagrato, in grandi sagome di legno dipinto. Alla chiesa di Prunarolo belle figure sono bene ambientate in una ricostruzione fedele della valle d'Enza con le sue case e le sue culture caratteristiche, mirabile fatica di un gruppo di appassionati. Poco dopo Vergato, ecco Riola, con il presepio ligneo di Domenico Righi, grande, semplice e solenne. Salendo alle Grotte di San Cristoforo di Labante troviamo, nella penombra della ambientazione, nella tipica pietra locale, la spugna, un presepio bolognese classico in ceramica, con figure tradizionali, raccolte e solenni nel gioco delle luci. Nella chiesa abbaziale di Labante, ecco ancora piccoli presepi in spugna e una Natività in uno

«scarabattolo» deliziosamente tipico. Si può poi proseguire verso Castel d'Aiano, dove si trova un presepio che si rinnova ogni anno, sempre bellissimo e suggestivo, opera di Pietro Degli Esposti, che da più di vent'anni ambienta le statue di Carla Righi; è qui che è stata inventata la Curiosa, la figura di colei che si interessa a Gesù, ma esita a lasciarsi coinvolgere nella più bella avventura. E se andiamo a Gaggio Montano, ecco il grande presepio in piazza, e anche un presepio lungo la costa del Sasso, sul quale sorge la chiesa, per poi ammirare nella chiesa stessa un delizioso Bambin Gesù strettamente fasciato nel suo prezioso tronetto. Andiamo allora verso Vidiciatico, e troviamo una deliziosa esposizione di presepi, dentro e fuori la chiesa di Gabba, gradevoli anche nella notte più fonda; a Querciola un presepio classico, e a

Vidiciatico un grande presepio in sagome di legno, in piazza accanto all'antica abside della vecchia chiesa, e a lato di quella odierna un grande presepio in cemento scolpito. A Lizzano ci aspettano un presepio tradizionale e un delizioso diorama, da qui saliamo a Castelluccio, per godere del presepio settecentesco, nel Museo Laborantes, e poi a Capugnano, dove, di domenica, possiamo ammirare il più antico presepio domestico d'Italia (e di conseguenza del mondo): meriterebbe maggiore attenzione, una gloria misconosciuta. Poi si scende a Porretta, e nella chiesa parrocchiale ecco un bellissimo presepio ottocentesco, sempre molto bene ambientato, e sotto alla chiesa dei Padri Cappuccini un grande presepio che ripercorre scene e ambienti della vita di Gesù. Altre info: www.culturapopolare.it

presepi

Le terracotte di Maria Bozzetti

Maria Manuela Bozzetti continua, sia pure nei ritagli di tempo, nel laboratorio di via Arnauti, l'opera del padre Leonardo (1933-2012), il quale a sua volta aveva continuato l'opera del padre Giovanni che nel 1979 riportò l'ormai introvabile terracotta alla Fiera di Santa Lucia. Giovanni veniva da Penne in Abruzzo, e aveva frequentato l'istituto all'ingegnere dell'Intaglio del legno. Leonardo Bozzetti è il «padre» di tutti i presepi bolognesi che si dedicano alla plasticazione della terracotta sulla scia della grande arte presepiale petroniana. La moglie l'aiutava nel colorare le figurine, e

a preparare nel corso dell'anno quanto poi si doveva vendere a Santa Lucia: la figlia Maria Manuela aveva per un certo tempo lasciato, ma, alla morte del padre, ha ricominciato con emozione, ritrovandosi nelle mani l'abilità paterna a plastificare, quasi a ridare voce al padre, di cui aveva raccolto le memorie in un libro «Le belle statue». Non è una vera produzione, il suo lavoro è altro, ma è una memoria che rimane e si perpetua, patrimonio della bolognesità. A Casa Bozzetti si trova oggi la collezione delle opere di Leonardo e dei suoi predecessori, quasi un museo, e qui si radunano gli «Amici del Presepio». (G.L.)

I più creativi in scena a San Giovanni in Monte

DI SARA ARMAROLI

L'iniziativa nella chiesa bolognese chiuderà il 10 gennaio ed è ospitata nell'ampio androne e nella scalinata che da sfondo suggestivo alle installazioni

Poco oltre l'incrocio delle vie Farini e Santo Stefano, percorrendo i portici addobbati a festa, s'incontra l'inatteso portone scuro che conduce al loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte, dove prosegue fino a domenica 10 gennaio la XXIII rassegna del Presepio curata dall'Associazione Amici del Presepio Bologna. Lungo la galleria, si alternano nella loro più intima o concitata bellezza le opere presepistiche di più di trentacinque autori provenienti da tutto il territorio provinciale e non solo. Forti di una tradizione preziosa e ben radicata a Bologna, accanto alle classiche statuine in terracotta, si sperimentano i materiali più



disparati nonché brillanti forme di riciclo, a cui poi la fantasia ha dato quel tocco in più, come il presepio di Arturo Zappelli, fatto interamente di tappi di sughero e con alle spalle una ricostruzione gioiello di San Petronio. Piccoli mondi frenetici, popolati di una miriade di personaggi affaccendati nei mestieri e nelle attività più

svariate si accostano alle atmosfere raccolte di una più semplice Natività, oppure ancora al solo corteo dei Magi dai tratti tipicamente orientali che sfilano nella penombra tra ruderi in miniatura. Ci sono poi scene tutte particolari, palei originali e inediti per un Presepio: forse i più commentati, senza dubbio i più attuali, come quello che trova posto tra i migranti e i naufraghi di Lampedusa, o quello che resiste sulla neve al «fuoco incrociato» delle trincee di guerra (Arnaldo Cavallini), oppure ancora, in omaggio al nostro ineguagliabile patrimonio culturale, le rovine del piccolo monastero di San Nicola di Casola (Ortano). Si guadagnano un posto speciale anche le piccole scene collaterali: un tenero abbraccio ispirato dal Lieto

Evento, pagnotte di pane informate da ancor più piccole pale meccaniche, angioletti appesi a rami in tutto e per tutto retti come a far le veci di ricchi frutti e un inedito San Giuseppe che prepara il porridge al bambin Gesù (Claudia Cuzzetti), che secondo l'oracolo di Isai avrebbe mangiato panna e miele per imparare la distinzione fra il bene e il male. Scene vagamente bizantineggianti e luminose lasciano ancora il posto a terrecotte i cui panneggi sembrano mossi dal vento a scoprire - o riscoprire - il gioioso mistero di Quella nascita, per concludersi in una Natività (Cristina Scalorbi) che forse di sacro ha poco, ma che celebra la bontà e la purezza dell'umano con una passione stupefacente e una dolcezza infinita.

Gli orari di visita

Le opere della XXIII «Rassegna del Presepio» sono visibili nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte in via Santo Stefano 27 tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 (ingresso ad offerta libera). Per maggiori informazioni: tel. 3313381087; sito www.presepiobologna.it; e-mail info@presepiobologna.it. Inoltre l'Associazione Amici del Presepio Bologna, già dal 5 dicembre scorso fino al 10 gennaio prossimo, cura in Corte Isolani l'«Adorazione dei Magi».

«Competenze in rete», Acli per giovani dinamici



Parte «Competenze in Rete», un progetto che nasce grazie alla co-proiezione tra Acli, e SocialAB, associazione di promozione sociale e culturale, finanziato dall'Ufficio Politiche per i Giovani del Comune. Ci sarà una serie di incontri che cominceranno il 20 gennaio con una panoramica sulle «Nuove professioni digitali», si proseguirà il 4 febbraio con «Le bufale sul web», sull'importanza di fonti autorevoli e di una corretta informazione. Il 15 febbraio si parlerà di volontariato internazionale a cura di Frontier Gap, il 2 marzo con l'associazione Kunststrasse la faranno da padroni la creatività e le strategie culturali; poi «Social Seed», su innovazione sociale e creazione di valore sociale, il 6 aprile. Poi si passerà a «Speakers» sullo sviluppo di un'idea

imprenditoriale digitale innovativa, il 13 aprile e a «Eures e Aiesce», due grandi reti internazionali, sulla mobilità internazionale e il lavoro all'estero, il 9 maggio. «Competenze in rete» si sviluppa su due piani: le Acli favoriranno la creazione di una rete fra giovani che manifestano l'interesse all'autoimprenditorialità e SocialAB proporrà, come già negli anni precedenti, diversi incontri per diffondere idee, know how, strumenti e competenze, sia per un uso consapevole e professionale degli strumenti digitali che per un accesso alle attività lavorative e partecipare attivamente alle politiche pubbliche e alle opportunità della città. Il processo è rivolto a coloro che hanno interesse alla autoimprenditorialità e ad accrescere le proprie attitudini professionali. Gli spazi dell'Informagiovani

Multitasking (Piazza Maggiore 6 - Palazzo d' Accursio, tel. 051 2194359, informagiovani@comune.bologna.it), in collaborazione con Acli, ospiteranno lo sportello «Autoimprenditorialità» dove si offriranno consulenze e percorsi di accompagnamento. Lo sportello sarà aperto mensilmente, su appuntamento, presso l'Informagiovani. Per mettere in rete le professionalità selezionate, poi, si somministrerà a ogni utente un'intervista, per valutarne idee, bisogni e competenze, affinché i profili professionali possano essere messi in rete, anche in forma consultabile sul sito di Flashgiovani. Acli, infine, realizzerà delle video presentazioni dei giovani aspiranti imprenditori che cercano partner o finanziamenti.

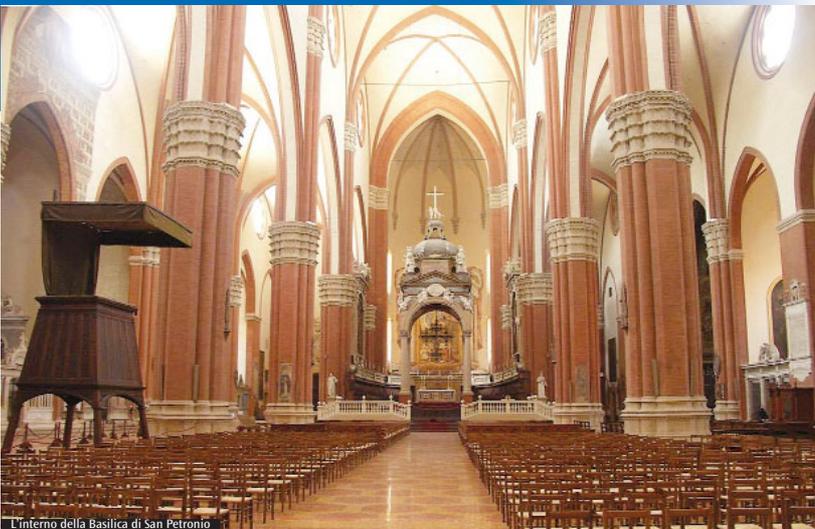
Caraterina Dall'Olio

Rapporto: nello «sviluppo umano» l'Italia al ventisettesimo posto

Sviluppo umano e lavoro sono i temi al centro del convegno «Lavoro e sviluppo umano: il ruolo della cooperazione internazionale per lo sviluppo» che si è tenuto a Bologna per presentare l'annuale «Rapporto sullo sviluppo umano» dell'Undp (United nation development programme). Da 25 anni il Rapporto offre l'occasione per approfondire il tema dello sviluppo a livello globale, oltre la misura della ricchezza delle economie. L'edizione di quest'anno evidenzia soprattutto come il lavoro possa essere stimolo allo sviluppo umano, in particolare quando le politiche pubbliche ampliano le opportunità di occupazione, nel rispetto dei diritti, della sicurezza e del benessere dei lavoratori. Nel 2015 l'Italia si colloca al 27° posto in termini di «sviluppo umano» tra i Paesi più industrializzati. I primi tre Paesi al mondo dal punto di vista di questo indice sono Norvegia, Australia e Svizzera. «Adam Smith scriveva che la ricchezza delle nazioni è il risultato della capacità produttiva del lavoro», ha spiegato l'assessore regionale alla scuola e al lavoro Patrio Bianchi, (C.D.O.)

Terminata la prima fase dei restauri, nella facciata, l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze pubblica uno studio

S. Petronio adesso è «vestita di nuovo»



L'interno della Basilica di San Petronio



DI GIANLUIGI PAGANI

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze pubblica uno studio sui restauri di San Petronio. A partire dal 2010 la Fabbrica della Basilica ha dato avvio ad un programma unitario per concludere i lavori che avevano interessato già negli anni precedenti molte parti dell'edificio sacro, affidandone il progetto allo Studio Cavina-Terra, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni architettonici e per i Beni artistici, con l'intervento dell'Opificio. «La Basilica di San Petronio - riferisce il Primicerio don Oreste Leonardi - «seppure incompiuta, è una delle più grandi chiese del mondo. La sua manutenzione è perciò un compito impegnativo e continuo. L'obiettivo era quello di consegnare alle nuove generazioni, nel giro di un decennio,

il monumento simbolo di Bologna, totalmente ripristinato in tutti i suoi aspetti estetici e funzionali». Intorno al cantiere si è svolto poi un intenso programma di iniziative, tra cui concerti, mostre, conferenze e visite guidate, nonché attività di ricerca, documentazione e didattica di alto valore scientifico e culturale. Alla documentazione del lavoro svolto per il restauro della parte scultorea della facciata è stato dedicato un volume, in uscita nei prossimi mesi, curato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, eccellenza internazionale nel settore della conservazione. «Questo ente del Ministero - continua don Oreste Leonardi - ha messo a disposizione le sue specifiche competenze, sotto la guida attenta e appassionata della direttrice del settore lapideo Maria Cristina Improta, per il restauro della parte scoltiva

del basamento, delle formelle e delle statue situate nelle tre lunette che sovrastano i portali della Basilica. In esse è raffigurato il mistero del Cristo, incarnato, morto e risorto, mentre le formelle raccontano, a grandi linee, tutta la storia della salvezza, così come appare nelle Sacre Scritture ebraiche e cristiane. Desidero pertanto esprimere la mia profonda gratitudine verso tutti i restauratori dell'Opificio che hanno lavorato in Basilica, facendo sì che la suggestione di San Petronio non andasse perduta per l'incursia del tempo e per il naturale degrado dovuto alle condizioni ambientali. Ringrazio vivamente e di cuore Marco Ciatti, Paola Franca Lorenzi, Franca Sorella, Stefano Landi, Anne Katrine Potthoff, Simone Vettori, Giuseppe Onesti, Eleonora Gioventù, Marta Gomez Ubierna, Irene Giovacchini, Daniela Pinna».

Nella foto sopra l'interno della Basilica di San Petronio. Qui sotto gli «insegnanti» Fomal al lavoro nella cucina del Pratello



Il Fomal «al lavoro» nella cucina del Pratello

mostra documentaria

Benedetto Schiassi all'Archiginnasio

Prosegue, fino al 15 febbraio 2016, nel Quadrilatero superiore della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1) la mostra «Benedetto Schiassi, la lungimiranza del pensiero medico», curata da Leonardo Arrighi e organizzata in collaborazione con Società medica chirurgica, Comune e Proloco di Budrio (orari: oggi, 14-19; dal lunedì al sabato 9-19). La mostra documentaria racconta la vita di Benedetto Schiassi (1869-1954), chirurgo, scienziato e umanista, «padre mondiale della psicosomatica», innovatore in ambito chirurgico, candidato nel 1948 al Nobel. L'esposizione si articola in 12 pannelli e 7 bacche in cui la storia del professor Schiassi è narrata attraverso un dialogo costante tra le parole scritte dal curatore ed una serie di fotografie, strettamente legate ai momenti della vita del medico.

Fomal

Lo sancisce anche la Costituzione che all'articolo 27 recita: «Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato». Chissà che cosa sia. A maggior ragione se minore. Ecco perché nel 2010 Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro) è entrata al Pratello, l'istituto penale minorile bolognese, mettendosi al servizio di quei ragazzi dalle vite tortuose. Come? Nel miglior modo in cui l'ente diocesano sa fare: insegnando un lavoro nel campo della ristorazione. «Affinché - osserva il direttore Diego Bertocchi - il tempo tra quelle mura sia speso in modo proficuo, imparando un mestiere che, un

Come formare nuovi cuochi al Pratello

volta fuori, permetta il reinserimento nel contesto sociale». Il lavoro, dunque, come strumento di «risarcimento». Finanziata dalla Fondazione del Monte, la cucina attrezzata del Pratello vede spignattare ogni giorno, grazie ai fondi per la formazione della Regione, questi ragazzi che imparano i segreti dell'arte culinaria da un super «cappello» come Mirko Gadignani, il cuoco del Bologna calcio. E dalla cucina alla trattoria, il passo è (abbastanza) breve. Un paio di metri. Accanto alla cucina-scuola, c'è una stanza che potrebbe essere adibita a ristorante aperto al pubblico. «Speriamo entro primavera. Sarebbe un'ul-

teriore sviluppo al nostro progetto», confida Bertocchi che ha già parlato di tutto col direttore del Pratello. L'idea della trattoria, sottolinea il direttore di Fomal, «avrebbe anche il vantaggio di far vivere la detenzione in modo differente: i ragazzi potrebbero «aprirsi», sperimentare come si lavora davvero mentre scontano la pena in modo più dinamico». Per di più valorizzando la loro storia perché in tavola, in questa trattoria unica nella strada più multietnica della città punteggiata da pub, osterie e bar, tortellini e ravioli farebbero posto anche a couscous e kebab...»

Federica Gieri



Qua sopra il portico del complesso del Baraccano, dove si è tenuto il pranzo

Pranzo di Natale al Baraccano, arriva l'arcivescovo

Mercoledì scorso, a pochi giorni dal Natale, un invito inaspettato. Arriva tra le mura del liceo Galvani e in meno di ventiquattrore, si organizzano per rispondere positivamente. Mercoledì la presidente del quartiere Santo Stefano Iaria Giorgetti accoglie al Baraccano calorosamente Adele, Emmanuelle, Giulia, Isparsa, Lucia, Luca e Valentina della 3ª Q per prendere parte al pranzo di Natale che, già da cinque anni, viene offerto dal Centro sociale alle persone in difficoltà. Il clima è festoso e familiare: ci si chiama per nome e ci si mette subito a disposizione. Li accompagna la sottosegretaria, docente di Religione di alcuni di loro: all'appello infatti hanno risposto a prescindere dalle idee e dalla religione, dando prova che la sensibilità per il servizio agli ultimi è sentita anzitutto come un fattore culturale

ed umano. Gli studenti vengono fatti accomodare ed iniziano a gustare il pranzo scambiando un sorriso, una battuta, uno sguardo con gli ospiti dei tavoli a fianco; pensavano di essere arrivati per servire e invece sperimentano la sorpresa dell'essere serviti. L'arrivo di monsignor Zuppi non interrompe il clima; giornalisti e telecamere sono discreti, quasi non si notano; nel contesto anche l'Arcivescovo diventa semplicemente don Matteo: sorride, abbraccia, stringe mani, ride scherza con i ragazzi dando pacche sulla spalla. Si sposta poi nelle altre stanze per salutare tutti: dal primo all'ultimo. Quando ripassa per andarsene ha di nuovo alcune parole per i ragazzi e augura loro di avere delle belle vacanze e anche dei bei voti. Arriva il momento di servire il dolce ed i ruoli finalmente si invertono: anche i

liceali hanno il permesso di alzarsi da tavola ed imbarciare i sorridenti e orgogliosi iniziano a distribuire la rinomatissima e sublime zuppa inglese della Cesarina accompagnata da profumate fette di torta di riso. Vanno e vengono veloci; si infilano tra sedie e tavoli con la stessa destrezza con cui passano tra i banchi nelle interrogazioni. Tra i presenti c'è chi fa dei pensieri a voce alta dicendo «che bella gioventù»; c'è chi li osserva in silenzio; c'è chi è estremamente felice nel vedere realizzato, seppur in un piccolo momento della giornata, l'insegnamento più difficile da trasmettere: l'immensa bellezza che c'è nel fare un poco di spazio a chi non ha spazio, regalare uno sguardo a chi è dimenticato, fare anche solo un'ora di compagnia a chi è solo.

Chiara Bernardi

Monsignor Zuppi ha partecipato all'appuntamento per i meno abbienti, ed erano presenti anche alcuni liceali

«Nel contesto anche monsignor Zuppi diventa semplicemente don Matteo: sorride, abbraccia, stringe mani, ride, scherza con i ragazzi dando pacche sulla spalla. Si sposta poi nelle altre stanze per salutare tutti: dal primo all'ultimo»



Porta Santa (part.)

A Roma si apre la Porta Santa di Luigi Mattei

Il 1° gennaio Francesco aprirà quella di Santa Maria Maggiore, realizzata dall'artista bolognese: ultima tra le basiliche patriarcali, verrà spalancata per la prima volta

Il 1° gennaio, alle 17, Papa Francesco aprirà l'ultima Porta Santa tra quelle delle basiliche patriarcali: quella di Santa Maria Maggiore. Questa Porta è opera di Luigi Enzo Mattei, artista bolognese, assai noto e apprezzato. Sarà l'ultima a essere aperta e anche la prima del nuovo anno e l'unica ad essere aperta «per la prima volta». Come e quando si è concretizzato questo legame tra Bologna e Roma? Lo spiega l'autore: «Quando uscì un concorso per la realizzazione di una Porta Santa per la Basilica di Santa Maria Maggiore, avevo deciso di non partecipare, invece mi chiesero di presentare una proposta. Tra le tante, fu scelta la mia. Rimasi molto colpito e iniziai il lavoro che proseguì per 18 mesi, dalla fine del 1997 all'inizio 2001. Alla fine l'opera misura 344,5 centimetri per 173. Fu modellata e cotta nel mio laboratorio a Bologna e fusa dalla

fonderia Sancisi di Faenza. Avrebbe dovuto essere montata in tempo per l'ultimo Giubileo, ma i tempi lunghi del concorso hanno portato a uno slittamento. Così prima è stata collocata nella basilica, dove papa Giovanni Paolo II, l'8 dicembre 2001, l'ha benedetta. Un giorno di grandissima emozione per me, poi, nottetempo, tra l'11 ed il 12 dicembre 2001, è stata montata con un lavoro assai impegnativo, ma discreto. Il primo che si accorse della nuova porta fu un chochard che dormiva davanti al cancello della chiesa!». «Mi sembrava di aver lasciato un figlio - prosegue Mattei -. Ero rassegnato a dover aspettare venticinque anni perché si aprisse. Invece, grazie a questo Giubileo, accadrà con largo anticipo». Dal punto di vista iconografico «al centro della porta si stagliano Gesù risorto con i segni della Passione e Maria cui

appare, raffigurata nelle sembianze della «Salus Populi Romani», della quale riporta il puro ovale del volto, la veste ed i simboli. Nella parte superiore sono le scene dell'Annunciazione e della Pentecoste, con le sottostanti scritte «Mater Dei» e «Mater Ecclesiae» rispettivamente corrispondenti, nel basamento della porta, alle raffigurazioni del Concilio di Efeso e di quello Vaticano II, che definirono Maria Madre di Dio (431) e Madre della Chiesa (1965). Gli stemmi ed i nomi del Santo Padre Giovanni Paolo II, del Cardinale Arciprete della Basilica e dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme completano la composizione che riporta, quale sigillo, la data giubilare e dedicatoria all'inizio del Terzo Millennio. La porta ha una caratteristica speciale, unica: le due ante non possono essere aperte

insieme. Prima dev'essere aperta la sinistra tra la Madonna, poi la destra con il Figlio. A sinistra sta sotto la croce e questa è l'unica basilica patriarcale che ha la porta del Giubileo a sinistra». Tutti i riferimenti mariani qui assumono un certo rilievo se si pensa che la porta sarà aperta proprio il primo gennaio, solennità di Maria Santissima Madre di Dio e spiega Luigi Enzo Mattei, ch'è la prima volta che il Papa si reca in questa basilica il primo giorno dell'anno. «Di solito ci va l'8 dicembre, dopo l'omaggio floreale all'Immacolata in Piazza di Spagna, quando si reca a venerare l'icona qui conservata. La «Salus populi romani», detta dai romani «Madonna di San Luca». Ma quest'anno, in quella data, papa Francesco, che ama moltissimo questa basilica, ha aperto la Porta Santa di San Pietro».

Chiara Sirk

concerto

Capodanno con il valzer

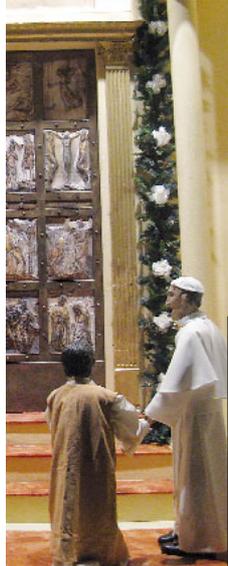
Per celebrare l'inizio del nuovo anno, il 1° gennaio alle ore 18 la Filarmónica del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Hirofumi Yoshida, eseguirà i grandi capolavori del valzer, con le più note pagine di Čajkovskij, Sostakovic, Verdi-Rota, Strauss, Sibelius e Khachaturian. Il programma vedrà alternarsi musiche che inviteranno alla danza nel più famoso stile viennese, come l'Overture da *Die Fledermaus* di Strauss Jr. e la suite da *Lo Schiaccianoci* di Pet' Irf' Čajkovskij. Un appuntamento da non perdere con tanta musica scintillante. In occasione del 150° anniversario del rapporto diplomatico tra Italia e Giappone sarà eseguito il *Waltz* di Toru Takemitsu considerato uno dei maggiori autori giapponesi contemporanei.

Venerdì a Ozzano Emilia concerto del grande pianista, che eseguirà i pezzi più celebri dei maggiori compositori, da Bach a Chopin



Il pianista Gino Brandi

Con Brandi l'anno inizia in musica



DI CHIARA SIRK

Il concerto di Capodanno è senz'altro un classico dei nostri tempi: da Vienna alla Fenice, in televisione o dal vivo, numerosi sono gli appuntamenti con la bella musica nel primo giorno dell'anno. Non si sottrae alla bella tradizione la cittadina di Ozzano dell'Emilia che, grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e della Pro Loco col Circolo della Musica di Bologna, propone venerdì 1 gennaio alle 18, nella Sala zcittà di Claterna (piazza Allende 18, ingresso libero) il «Saluto al nuovo anno» con l'esibizione del grande pianista marchigiano Gino Brandi, oggi ottantacinquenne. Per questo «grande vecchio» della tastiera, già allievo di Alfredo Casella e Géza Anda, sembra veramente essersi fermato il tempo.

È uno dei più sensibili musicisti dei nostri tempi, dotato di eccezionali mezzi pianistici e di leggendaria memoria (in gioventù vinse tanti premi in concorsi internazionali, tra cui il secondo al «Pozzoli» dopo Maurizio Pollini). In questo incontro con la sua arte pianistica, raffinata e gentile, lo aspetta un programma da grandi occasioni: suonerà i pezzi più celebri dei maggiori compositori, da Bach e Scarlatti a Clementi e Schubert fino a Schumann e Chopin. Brandi ha iniziato gli studi musicali con Amilcare Zanella, perfezionandosi poi con Carlo Zecchi e Alfredo Casella. Intraprese giovanissimo la carriera concertistica (a soli 9 anni tenne concerti al Conservatorio di Milano), continuando poi a suonare per le più importanti istituzioni musicali italiane ed estere, riscuotendo sempre e ovunque larghissimi consensi di pubblico e di critica

ed eseguendo musiche da camera e con orchestra, oltre a varie trasmissioni radiofoniche e incisioni su dischi. Partecipò ed ottiene diplomi ai Corsi internazionali per Maestri tenuti a Lucerna da Géza Anda e Mieczyslaw Horowitzki. Contemporaneamente agli studi classici, si dedica anche con Lino Liviatella, a quelli di composizione musicale conseguendone il diploma al Conservatorio di Firenze sotto la guida di Carlo Prospero. È vincitore di premi in numerosi concorsi nazionali ed internazionali: «Desenzano sul Garda», «Busoni» di Bolzano, «Casella» di Napoli, «Rassegna Concertisti» di Firenze, «C. B. Viotti» e «Chopin» di Vercelli, «Pozzoli» di Seregno (2° premio, dopo Pollini). Introduce il concerto Gualtiero Dalmonte, che reciterà un canto dalla «Divina Commedia» di Dante.

Sotto, un presepe esposto nella chiesa di Gabba



San Lorenzo

A Budrio il presepe del Giubileo

Anche quest'anno viene allestito nella chiesa di San Lorenzo a Budrio il presepe artistico al quale lavora per diversi mesi un gruppo di parrochiani capaci di unire a temi importanti, tratti dalle Sacre Scritture o dalla vita della Chiesa, notevole perizia artigianale e squisita sensibilità artistica. Quest'anno il presepe è dedicato al Giubileo. Nella scena si vede il Papa che varca la Porta Santa, realizzata ad hoc dai bravissimi presepi, insieme al colonnato di San Pietro. Dietro la porta, ormai aperta, si vedrà la Natività. Sulla scala che porta all'ingresso della basilica anche alcuni pastori usciti dal presepe, quasi ad invitare tutti ad entrare. Il presepe resterà aperto tutti i giorni fino al 17 gennaio (ore 9-12; 15-19).

fino al 4 gennaio

Il Gruppo Studi Capotauro di Vidiciatico, per questa festività, propone tre diverse iniziative. La prima riguarda i presepi. Si intitola «Gabba, una chiesa e tanti presepi», sarà inaugurata oggi e proseguirà fino al 4 gennaio. A partire dalla 16, si svolgeranno delle visite guidate alla chiesa di Santa Maria Assunta e alla piccola mostra di arte sacra allestita nei locali della canonica, a cura di Alessandra Biagi. All'uscita della mostra, seguirà una suggestiva visita in notturna ai presepi allestiti nelle vie del borgo a cura degli

abitanti e della locale Pro Loco. L'ingresso alla mostra è a offerta libera per contribuire ai lavori di restauro della chiesa. Sempre con il presepe si prosegue anche venerdì 1° gennaio, ore 16.30, nei locali delle ex-scuole elementari di Querciola. In occasione dell'inaugurazione della mostra-mercato di presepi e oggetti natalizi «Puer natus est», Alessandra Biagi proporrà una conferenza introduttiva. Domenica 3 gennaio, ore 21, nella bellissima chiesa di San Giuseppe dei Padri Scolopi di Fanano (provincia

di Modena), in occasione del «Te Deum» di ringraziamento di inizio anno, si terrà una serata all'insegna della musica e della cultura, con il canto gregoriano del Coro Clamatus di Bologna e interventi storici di Alessandra Biagi, alla scoperta delle radici più antiche della religiosità delle nostre montagne. L'iniziativa «Santa Maria Nostra. Il culto mariano nella devozione popolare» è a cura dell'Associazione culturale della Valle del Leo «Ottoneo Ottonello» di Fanano.

Chiara Deotto

«Jesus Christ Superstar» in scena in città

Da giovedì a sabato all'Europauditorium la celebre opera rock «originale»

In musical è un genere che ottiene un gradimento sempre più alto tra il pubblico. Così, nel tempo delle festività si affianca ad altri generi «natalizi» più classici. Anche «Jesus Christ Superstar» sta diventando sempre più un classico. Se il film data 1973, la versione italiana in lingua originale firmata da Massimo Romeo Piparo, autore e regista celebrato all'estero per il suo straordinario stile innovativo, ha compiuto 20 anni e continua a richiamare chi già l'ha apprezzata in passato e i più giovani che ancora non la conoscono. Adesso, dopo aver ottenuto un grande successo e uno

straordinario riscontro da pubblico e critica, anche in Olanda dove ha partecipato come unica produzione italiana ospite al celebre Utmarkt di Amsterdam, «Jesus Christ Superstar», la più grande opera rock di tutti i tempi, arriva al Teatro Europauditorium da giovedì 31 a sabato 2 gennaio (giovedì ore 21.15, venerdì e sabato ore 21). Sarà qui con l'imponente allestimento prodotto dalla Peep Arrow Entertainment nella versione originale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice. Lo spettacolo è in scena con un interprete d'eccezione, Ted Neeley, il Gesù «originale» del celebre film di Norman Jewison. «Recitare in Italia «Jesus Christ Superstar» è la realizzazione del sogno di una vita - dice Neeley - Sono onorato dall'opportunità di collaborare in questa grande esperienza teatrale italiana, prodotta e diretta dal regista visionario Massimo Romeo Piparo,

che ringrazio insieme a tutto lo staff, a ogni membro del cast e ai musicisti, per questa avventura straordinaria». In scena un talentuoso cast di attori, l'orchestra diretta dal Maestro Emanuele Frieolo, l'ensemble di 24 tra acrobati e ballerini coreografiati da Roberto Croce. Le scenografie di Giancarlo Muselli elaborate da Teresa Caruso e i costumi di Cecilia Betona. «Jesus Christ Superstar» è ormai passato alla storia come uno dei musical più famosi e amati di tutti i tempi. La versione italiana in lingua originale di Piparo vanta ormai numerosi record e grandi numeri: 3 diverse edizioni prima di questa, 11 anni consecutivi in cartellone nei Teatri italiani dal 1995 al 2006, oltre un milione di spettatori, più di 100 artisti che si sono alternati nel cast, 19 regioni e più di 1.000 rappresentazioni in 84 città italiane.

Chiara Sirk

Taccuino musicale e culturale del tempo di Natale

Oggi alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) «Chanson d'amour. Omaggio alla poesia francese» con Annalisa Balducci, soprano, e Luca Cubisino, pianoforte. Sabato 2 gennaio, stesso luogo e stessa ora, «Grandi capolavori del '900» col pianista Sebastian Beltrami.

Mercoledì 30 ore 21 e giovedì 31, ore 22, l'Arena del Sole presenta «FaGagnini» spettacolo che unisce il virtuosismo artistico di uno dei più brillanti violinisti



contemporanei, Ara Malikian, e humour. In programma alcuni dei momenti più alti della storia della musica classica e motivi popolari, dagli U2 a Serge Gainsbourg. A ciò si unisce la virtuosa interpretazione di quattro eccezionali musicisti, per uno spettacolo adatto a tutte le età.



Monsignor Zuppi al Santuario di San Luca (foto Elisa Bragaglia)

Deporre l'indifferenza sull'esempio di Maria

Pubbllichiamo una sintesi dell'omelia che monsignor Matteo Maria Zuppi ha pronunciato domenica scorsa in occasione dell'apertura della Porta della Misericordia alla basilica di San Luca.

DI MATTEO MARIA ZUPPI*

Siamo saliti dalla nostra miseria attratti dal cuore di questa Madre che ci mostra e ci dona il cuore di Dio, Gesù. La veneriamo col titolo di San Luca, l'evangelista della misericordia, che racconta di quel padre che genera di nuovo il suo figlio che si era perduto. La Madonna di San Luca veglia e custodisce dall'alto la città e i suoi abitanti e i tanti, tantissimi che passano. Veglia su tutti, anche se loro sono inconsapevoli, sempre, perché tutti ama. Siamo saliti con gioia, come verso una madre premurosa, che ci attende. Come quando ci si riunisce attorno alla madre troviamo anche i fratelli, tanti fratelli, tutti figli di questa unica madre. Davanti a lei ci vergogniamo delle nostre distanze, delle freddezze, delle volgari contrapposizioni tra noi

dettate dai personalismi, del banale pensarsi da soli, delle logiche di protagonismo, di piccolo potere, di autosufficienza, che allontanano dalla Chiesa e la indeboliscono. Sentiamo amarezza per quando ci siamo serviti di questa Madre e non l'abbiamo servita, l'abbiamo curata poco lasciandola sola. Sentiamo rimorso per il tempo perso, le occasioni sciupate, le parole non dette, le sofferenze causate agli altri, il tanto che abbiamo esigito per noi e il poco che abbiamo lasciato con la gratuità dell'amore. È una madre che è povera perché quello che ha lo dona ai tanti suoi figli che non hanno nulla. È una madre che vuole essere accogliente verso tutti, come quelle nonne che sapevano preparare qualcosa per chiunque e tutti i «cinni» erano figli. Non avevano niente, ma sapevano mettere a tavola il necessario! Adesso abbiamo molto e siamo avari del superfluo! Davanti alla povertà di questa madre ci vergogniamo per le nostre ricchezze. Qualcuno ha paura che troppa misericordia faccia perdere la giustizia. Che cristiano triste, ed alla fine ipocrita, il cristiano che non sa abbandonarsi nelle braccia di sua madre, che cerca il giudizio invece della sua tenerezza e contrappone giustizia e misericordia! Noi andiamo incontro

a Maria, ma a dire il vero dobbiamo dire che è lei che muove sempre il primo passo verso di noi. Lei ci porta Gesù e si mette in cammino, come fece sulle regioni montuose della Galilea per andare a trovare quella lontana parente di cui le aveva parlato l'angelo. Anche noi, come Maria, tornando da questa sua casa santa andiamo incontro agli altri, facciamo noi il primo passo, con fretta. L'amore ha fretta, perché sa che il tempo perso non torna più e sa che rimandare vuol dire condannare alla solitudine. La Chiesa, come Maria non si abilita al dolore degli uomini. Come una madre cerca di fare l'impossibile per stare vicino, consolare, dare speranza che appare impossibile, liberare dall'angoscia e da quelle che sono schiavitù e che rendono schiavi (pensate alla droga o a quella, scandalosamente favorita dalle istituzioni, del gioco). L'indifferenza fa credere stoltamente di avere sempre tempo e che non fare niente sia innocente. Non è così. L'indifferenza uccide. Quante volte il tempo perso per poco amore ha causato tanto dolore. Nel tempo di Natale andiamo incontro a quanti sono nella difficoltà, in particolare gli ammalati, i carcerati, gli anziani e i bambini.

* arcivescovo di Bologna



È una madre che è povera perché quello che ha lo dona ai tanti suoi figli che non hanno nulla. Che vuole essere accogliente verso tutti, come quelle nonne che sapevano preparare qualcosa per chiunque e tutti i «cinni» erano figli



L'apertura della Porta Santa

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa in occasione della festa.

GIOVEDÌ 31
Alle 10.30 a Crevalcore Messa per la festa del patrono san Silvestro.
Alle 18 nella Basilica di San Petronio presiede il solenne «Te Deum» di fine anno.

VENERDÌ 1 GENNAIO
Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata mondiale della pace.



La cattedrale di San Pietro

«Il cuore di Dio prende carne»

La prima parte dell'omelia tenuta dall'arcivescovo nel pomeriggio di Natale nella cattedrale metropolitana di San Pietro

A Natale, giorno in cui l'umano e il divino s'incontrano pienamente capiamo quanto disumanità, la logica del personale e dell'utile che regola le scelte e rende gli uomini come oggetti; le armi che minacciano tutti e il cui mercato non trova limiti; la guerra mondiale a pezzi che tanti uomini divora e che genera tutte le povertà. La luce del Natale illumina la sofferenza che spesso rimane invisibile, muta, lontana dal nostro cuore. Natale si fa largo nelle nostre paure, nella tentazione di restare nella bolla di sapone, credendo di esserne protetti e di potere restare a guardare. Natale ci porta a Betlemme perché solo lì, proprio nella più piccola delle città di Giuda, troviamo la gioia e la speranza che cerchiamo. Siamo nell'anno della misericordia. Gesù che nasce è la misericordia di Dio. È il suo cuore che «prende carne». La misericordia non è affatto un sentimento a poco prezzo, come quelli che piacciono ad una generazione superficiale, rapida, che vuole il risultato senza sacrificio e lavoro. È il contrario dei sentimenti autoreferenziali, che restano chiusi nel nostro io. Spesso ci accontentiamo delle nostre intenzioni. Proviamo un po' di compassione in noi, senza fare niente e questo ci fa credere sensibili e attenti agli altri. Come a dire: «Non ti ho

dato da mangiare, ma mi sono molto dispiaciuto per te. Non ho pianto per la tua sete, ma mi hai fatto pena. Non sono venuto a trovarti, ma ho pensato a me che non potevo vederti come stavi e non a te che resti solo!». No, la misericordia non è un mai un sentimento sterile e non si consuma dentro di noi, ma ci apre il cuore, ci lega a qualcun altro che aiutiamo nella sua miseria. La nostra generazione ama compiacersi dei propri sentimenti, ci si specchia continuamente, soggettiva ed egocentrica com'è. La misericordia di Dio, invece, è la scelta irrevocabile di uscire da sé, di nascere, dalla quale non può tornare indietro. La misericordia unisce i due cuori. È quello che contempiamo oggi. Dio ha misericordia di noi e manda Gesù «irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza» che «tutto sostiene con la sua parola potente», come dice la lettera agli Ebrei. Ci cerca per liberarci dalla condanna di pensarci isole. Questa scelta gratuita di Dio ci conferma di quanto è importante la nostra vita e inutile l'esaltazione di sé, perché solo l'amore di un altro ci rende grandi. Dio scandalizza i nostri giudizi, l'abitudine a fare solo quello che ci conviene, la ricerca ossessiva del personale guadagno che genera tanta corruzione. Viene per servire, non per essere servito.

Matteo Maria Zuppi
arcivescovo di Bologna

«La misericordia non è un mai un sentimento sterile e non si consuma dentro di noi, ma ci apre il cuore»

Tra le Piccole Sorelle dei poveri

La visita a uno dei luoghi simbolo della carità di Bologna: la casa di riposo delle Piccole Sorelle dei Poveri. Domenica mattina l'arcivescovo ha voluto incontrarle con gli ospiti del loro istituto nella struttura nei pressi dell'ospedale Maggiore, per celebrare con loro una Messa nella cappella interna. Una congregazione, quella fondata da Santa Juan Jugan nell'ottocento, che monsignor Zuppi conosce bene perché a Roma frequentava spesso la loro casa a San Pietro in Vincoli. Il suo messaggio dell'omelia è per la grande famiglia dell'Istituto che accoglie molte persone giunte agli ultimi anni della loro esistenza: «L'amore ha fretta - ha detto l'arcivescovo commentando le letture della liturgia del giorno - non aspetta, così come ha fatto Maria nella sua visita alla cugina Elisabetta, dopo l'annuncio dell'angelo Gabriele». «Spesso per venire qui ci sono delle montagne - ha detto ancora monsignor Zuppi - le montagne dell'indifferenza, che non si vedono ma che tengono lontani in tanti. Dobbiamo salire quelle montagne per incontrare le persone e andare oltre la cultura dello scarto». È il 28 marzo del 1900 quando anziani e Piccole Sorelle entrano nella nuova struttura di via Emilia Ponente. Il 29 settembre 1902 il cardinale Svampa benedice e inaugura l'attuale cappella. Negli anni successivi vennero ultimati altri lavori, tra cui la costruzione delle due ali laterali. Da allora migliaia di anziani e bisognosi sono passati tra quelle mura, trovando assistenza e carità.

Luca Tentori



Mariele Ventre. Zuppi: «Dono prezioso, siamo grati»

Nella Chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore, l'arcivescovo Matteo Zuppi, ha presieduto, sabato scorso, la Messa in memoria di Mariele Ventre nel 20° anniversario della sua scomparsa. Non celebrato il parroco monsignor Lino Goriup, padre Giovanni Di Maria, parroco di Sant'Antonio di Padova e don Stefano Calieseri, parroco di Lovoleto, Viadogla e Cadriano, ex «bimbo di Mariele» nel suo Piccolo Coro, la liturgia è stata accompagnata dal coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» diretto da Stefano Nanni. L'arcivescovo ha ricordato Mariele definendola «uomo prezioso di cui dobbiamo ringraziare il Signore». «L'omelia è stata tutta incentrata sulla sua figura di educatrice («Chi non semina muore. Se non seminiamo la nostra vita, nel senso di donarla, finisce») e di «madre» («È stata madre nel senso più vero e profondo dei termini, quello che chiede a tutti il Signore») prima ancora che la profonda religiosità («C'era molto Vangelo nella vita di Mariele l'aveva nel cuore. E credo che Mariele ancora oggi continui a parlare al cuore. Questo è il Vangelo, questa è la misericordia: parlare al cuore») che traspare in molte delle lettere raccolte nel volume «Lettere da Mariele», più volte citato da monsignor Zuppi.



«A Messa, figlioli!». Il 60° del Direttore lercario

Ricorre quest'anno il 60° del Direttore liturgico «A Messa, figlioli!» del cardinale Giacomo Lercaro. La mattina del 6 giugno 1955 il cardinale Lercaro si fece accompagnare all'Abbazia benedettina di Praglia, nel Padovano. Al suo arrivo erano ad attenderlo i padri della Comunità benedettina e padre Pelagio Visentini, liturgo e liturgista di chiara fama. Fu nella quiete di questo luogo che il cardinale iniziò a stendere il testo del più famoso Direttore liturgico «A Messa, figlioli!» di cui completò la stesura la mattina dell'8 giugno. Quale scopo avesse il libro lo dice il Cardinale nella prefazione: «Mentre sta per svolgersi nella nostra città la IV Settimana nazionale di Liturgia pastorale, che ho desiderato avesse come tema «la partecipazione attiva del popolo alla Messa», vi presento questo Direttore liturgico, che ha suo unico ma grande e santo scopo l'attuazione concreta di quel programma: realizzare, cioè, nella maniera più semplice, ma anche più aderente allo spirito della Santa Liturgia, la «partecipazione attiva dei fedeli ai Sacri Misteri». Nell'applicare il Direttore occorre sommarmente aver presente che, per creare una partecipazione viva e fruttuosa, necessita portare nella celebrazione del sacro rito, non solo una sensibilità ed un tono, ma soprattutto lo spirito da cui le norme del Directorio sono dettate».

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA s. Arcangelo 051.352906	Woman in gold ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO s. Gennaro 051.3946212	Inside out ore 16 Supravissuto The marlian ore 18 - 21
BELLINZONA s. Ildebrando 051.4464940	45 anni ore 16.30 - 18.30 - 20.30
BRISTOL s. Trinità 146 051.477622	Masha e Orso amic per sempre ore 16 - 17.15 Irrational man ore 18.30 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN s. Sargozza 051.385253	Fanny ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
GALLERIA s. Maurizio 25 051.417042	Mr. Holmes ore 18.30 - 18.45 - 21
ORIONE s. Ciriaco 14 051.382403	Chiamatemi Francesco ore 18 - 18 - 21

PERLA s. S. Donato 38 051.342212	Hotel Transylvania 2 ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI s. Massimiliano 418 051.532417	ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Marconi 5 051.376490	Snoopy & friends ore 17.30 - 21 Il ponte delle spie ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Iolty) s. Maurizio 99 051.6544976	Masha e Orso amic per sempre ore 16.15 - 17.30 Irrational man ore 18.30 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) s. Giovanni XXIII 051.380268	Chiamatemi Francesco ore 18.30 - 21
LOIANO (Victoria) s. Roma 35 051.5444091	Masha e Orso amic per sempre ore 16.50 Irrational man ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.6740092	Natale col boss ore 17 - 19 - 21 VERGATO (Nuovo) s. Garibaldi 051.6740092
Il professor Cenerentolo ore 21	

appuntamento per una settimana

LE CALDEE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Laudato sibi», mostra di foto
L'associazione della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo propone insieme alla parrocchia della Beata Vergine Immacolata la mostra fotografica «Laudato sibi mi Signore per sora Acqua». Un'occasione per riflettere sul valore dell'acqua come bene comune e sul clima che cambia alla luce dell'enciclica Laudato sii. La mostra sarà inaugurata alle 18.30 di mercoledì 6 gennaio e rimarrà esposta fino al 24 gennaio nel salone - teatro parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo.

Le mostre dei presepi a Pieve di Cento, Gabbiano di Monzuno e Monghidoro - Mercatino in Certosa per il restauro

Mostra di santini al SS. Salvatore - Gli orari della mensa dell'Antoniano - Le celebrazioni al Carmelo di via Stiepelunga

e Messa; venerdì 1 gennaio alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa e alle 17.15 Vesperi.

associazioni e gruppi

SOCIETA' OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia, domani, festa dei Santi Martiri Innocenti, alle 7.15 si terrà la preghiera mensile per la vita con le diastri del Monastero San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224): Messa e Rosario.

cultura

MOSTRA SANTINI. Presso la chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore (via C. Battisti 16) è aperta fino al 7 gennaio la Mostra di Immagineti antiche dal XVII al XX secolo, a cura di Mara Andreotti. La mostra, giunta alla 18ª edizione, è allestita con la collaborazione dell'associazione Ceis (Collezionisti emiliani di Immagini sacre) ed è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18.

CASA CARDUCCI. Oggi alle 10.30 e 11.30 alla Biblioteca Casa Carducci (Piazza Carducci 5) la casa-museo di Giosue Carducci è aperta al pubblico, con due visite guidate. Le visite, a cura del personale dell'istituto, sono gratuite. Info: www.casacarducci.it

MATILDE DI CANOSSA. Fino al 31 dicembre nella Biblioteca Salaborsa, Auditorium Enzo Biagi (piazza del Nettuno, 3) prosegue la mostra «Contessa e Regina» su Matilde di Canossa a novecento anni dalla morte. «Le radici per volare», un concorso indetto dal Centro internazionale di didattica della storia e del Patrimonio per le scuole della Regione Emilia, quest'anno è dedicato ad una grande protagonista della storia, Matilde di Canossa (1046-1115). Il frutto dei percorsi educativi e didattici intrapresi dagli studenti è ora in mostra negli orari di apertura della biblioteca. Info: www.bibliotecasalaborsa.it

DA SAMPIERI A TALON. Fino al 10 gennaio nella sede della Biblioteca dell'Archiginnasio - Quadrilugliato superiore (piazza Galvani 1) prosegue la mostra «Dai Sampieri ai Talon. Tradizioni familiari e collezionismo». La mostra documentaria, curata da Paola Foschi, Ronchi Oodi e Angelo Mazza, intende celebrare la donazione che la famiglia Talon Sampieri ha fatto del proprio archivio storico alla Biblioteca dell'Archiginnasio e presentare la completezza dell'archivio e le immense possibilità di studio e ricerca che esso

canale 99
nettv
nettv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, gli sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Concerto di Natale a Casalecchio di Reno

Il Concerto di Natale 2015 a Casalecchio di Reno si terrà domenica alle 20.45 nella chiesa di Santa Lucia (via Bazzanese 17) a cura de l'Accademia Corale Reno. Il concerto corale di canti natalizi e della tradizione folkloristica, con alcuni brani di musica classica, vedrà protagonisti l'Accademia Corale Reno (direttore Raùl Ostorero), il Coro parrocchia San Biagio (direttore Francesca Bassi), il Coro «Mamme in Cantico» (direttore Elena Buzzini), il «Coro aperto delle 9» della parrocchia di San Giovanni Battista (direttore Adalberto Monti), il Coro parrocchie di San Giovanni Battista e San Marino (direttore Salvatore Mazza), il Coro Santa Croce (direttore Marco Voli) e il Coro parrocchia Santa Lucia (direttore Roberto Ranzi). Le presentazioni e gli intermezzi saranno affidati a Adriana e Ghino Collina. Ingresso a offerta libera.

offre. Orari di visita: lunedì-sabato ore 9-19; domenica ore 10-14, 25, 26, 27 dicembre, 1° e 6 gennaio ore 14-19. Info: www.bibliotecheologia.it

NICOLA SAMORI. Fino al 1 febbraio nella sede della Biblioteca dell'Archiginnasio, Teatro Anatomico (Piazza Galvani 1) prosegue la mostra di Nicola Samori intitolata «Gare du Sud». «Gare du Sud» è la seconda tappa del progetto «Les Gares», curata da Chiara Vitelli e realizzata nella programmazione di Art City Bologna 2016 in occasione di ArteFiera. La mostra è visibile con il biglietto del Teatro Anatomico. Orari: lunedì-venerdì ore 10-18; sabato ore 10-19; domenica ore 10-14, 25, 26, 27 dicembre, 1° e 6 gennaio.

ore 14-19. Info: www.bibliotecheologia.it

PRESEPIO BOTROIDI. Quest'anno il Presepio dei botroidi di Luigi Fantini, è allestito nel Museo dei Botroidi di Tazzola (Pianoro) fino al 6 gennaio. Il presepio è realizzato utilizzando i Botroidi, conglomerati di arenaria trovati dal ricercatore Luigi Fantini negli anni 70 in Val di Zena, che grazie alle forme antropo-zoomorfe hanno permesso di creare i personaggi del presepio. Per info e visite si può contattare l'Associazione «Parco Museale della Val di Zena» al numero 3336124867 o attraverso la pagina Facebook «Parco museale della val di Zena» e la pagina facebook del gruppo «Val di Zena».

società

ANTONIANO ONLUS. Per Antoniano il Natale è soprattutto solidarietà. Antoniano Onlus è sempre pronto ad accogliere chi, proprio durante queste festività, ha più bisogno di un pasto caldo e di ospitalità. Nel periodo natalizio osserverà il seguente orario: ore 9 colazione; dalle 12.30 alle 13.30 il pranzo. La mensa resterà chiusa solamente l'1 gennaio. Il colloqui del Centro d'ascolto saranno sospesi nei giorni del 25, 26, 27, 31 dicembre e 2, 3, 6 gennaio.

ANTONIANO MONTAGNOLA. Antoniano onlus insieme all'Associazione Arci Bologna è «Gruppo Montagnola». Si rinnova per queste festività l'appuntamento coi campi invernali, il servizio con gli educatori specializzati Arci per bambini dai 6 ai 12 anni che si diventeranno fra giochi, compiti delle vacanze, film, lettere all'interno di una struttura calda, attrezzata e immersa nel verde. Il servizio è attivo dalle 9 alle 17 nei giorni 24, 28, 29, 30 e 31 dicembre; 4 e 5 gennaio. Le iscrizioni sono sempre aperte. In programma oggi alle 16.30 lo spettacolo «Alla scoperta di Babbo Natale».

spettacoli

COMUNE DI BOLOGNA. Il Comune di Bologna ha deciso di sostenere cinque proposte musicali dedicate alla periferia della città. Non solo eventi in centro storico, quindi, nel periodo delle festività di fine ed inizio d'anno. Si comincia con l'Orchestra Senzaspine che oggi alle 18 apre le porte del Mercato Sonato, nel quartiere San Donato, con il concerto di Fine Anno Sonato. Un'occasione per far conoscere i lavori in corso al Mercato Sonato, un luogo di produzione culturale e di innovazione sociale, attraverso l'esperienza del conduttore, la musica dell'Orchestra Senzaspine e una piccola festa post-natalizia. Domenica 5 gennaio, alle 11.30, si festeggerà con l'Inconcerto di

Capodanno all'ex Centro Civico Villaggio Portazza, nel quartiere Savena. Il progetto Instabile, attivo per il recupero collaborativo dell'ex Centro Civico, organizza un concerto di Capodanno con i cori a cappella della Blue Penguin vocal band che coloreranno l'atmosfera di musiche natalizie.

scuole

BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Lunedì 14 dicembre i bambini della 3A della scuola primaria paritaria Beata Vergine di Lourdes di Zola Predosa si sono recati in Curia per una giornata speciale. Ben sette classi della scuola avevano partecipato al concorso «Custodi e non padroni della terra» indetto dall'Ufficio Scuola della Curia e grazie all'impegno dedicato agli elaborati, abbiamo avuto l'occasione di questa uscita didattica. Sono stati accolti da Francesco Spada di Nettuno Tv che ha dato il benvenuto alla classe e ha spiegato agli alunni come funziona la trasmissione televisiva. I bambini, emozionati e divertiti, si sono lasciati intervistare dai giovani operatori. Dopo questo momento introduttivo, la classe si è avventurata alla scoperta del campanile della Cattedrale di San Pietro. Con meraviglia, salendo la stretta via che conduce alla cima, i bambini hanno sperimentato l'attesa e la voglia di scoprire cosa avrebbero visto una volta giunti alla sommità. Il campanile, terminato nel 1400 inglobando l'originaria struttura del X secolo, è alto ben 70 metri ed è stata una sorpresa scoprire che, per l'elevato peso, quando suonano le campane ha un'oscillazione di circa 40 cm. Per fortuna quella mattina la nebbia si era diradata e all'apertura delle finestre, dalle torri campanarie abbiamo potuto gustare una stupenda veduta dei tetti rossi della nostra città, con le sue torri, i campanili, le chiese e in lontananza i colli e la pianura.

In memoria

Gli anniversari della settimana

- 28 DICEMBRE**
Sacchetti don Giovanni (1965)
Verlicchi don Antonio (1972)
- 29 DICEMBRE**
Lelli don Pietro (1947)
Tinti don Carlo (1989)
- 30 DICEMBRE**
Magistris don Cesare (1947)
Giordani don Alemanno (1991)
Vannini don Giuseppe (2001)
- 31 DICEMBRE**
Monti monsignor Giuseppe (1949)
Rossi don Aldo (1958)
Castelli don Augusto (1963)
Farneti don Olinde (2011)
- 1 GENNAIO**
Serra don Luigi (1946)
Pelliconi monsignor Domenico (1951)
Brimi monsignor Alfonso (1966)
- 2 GENNAIO**
Solbiati don Ottavio (1960)
Bacilieri don Remo (2002)
- 3 GENNAIO**
Fornasini don Giuseppe (1946)
Baroni don Giuseppe (1988)

S. Nicolò. Messa in memoria di monsignor Bedetti, di don Olinde Marella e di don Paolo Serra Zanetti

Sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi a celebrare, domenica 3 gennaio alle 9.30 nella chiesa di San Nicolò degli Albardi (via Oberdan 14), la Messa in memoria del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti, nel 126° anniversario della morte. Saranno ricordati, come ogni anno, anche il venerabile don Olinde Marella e don Paolo Serra Zanetti, che hanno raccolto e continuato, seppur in modo diverso, l'eredità spirituale di monsignor Bedetti, nel servizio ai più poveri di Bologna.

L'apostolato di monsignor Bedetti si svolse per strada, accanto a giovani e bambini, in carcere, dove fu uomo rischia l'abbandono per mancanza di misericordia e pietà, negli ospedali e ospizi, dove sofferenza ed emarginazione portano disperazione e solitudine. Monsignor Bedetti fu fondatore a Bologna nel 1850 delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e fu guida materiale e spirituale di un gruppo di giovani cattolici che prima provò in campo sociale, impegnati nel servizio caritativo e di solidarietà verso le famiglie povere della città.

«Genus Bononiae». Per le festività aperture straordinarie e visite guidate nei musei della città

Per le festività, «Genus Bononiae. Musei nella Città» organizza aperture straordinarie e visite guidate nei propri musei e palazzi. Palazzo Fava, «Guido Reni e i Caracci». Un atteso ritorno. Capolavori bolognesi dai Musei capitolini; aperture il 31 (ore 10-16) e 1° gennaio (ore 12-19); nelle restanti giornate apertura ordinaria. Visite guidate: 1 e 6 gennaio ore 16. Palazzo Pepoli. Museo della Storia di Bologna: aperture domani e giovedì 31 (ore 10-16), 1 (ore 12-19) e 6 gennaio (ore 10-19); nelle restanti giornate apertura ordinaria. San Colombano-Colezione Iglavinski: 31 aperto (ore 11-16), 1 e 6 gennaio chiuso, nelle restanti giornate apertura ordinaria. Complesso monumentale di Santa Maria della Vita (Santuario, Oratorio e Museo della Sanità e Assistenza): il 31 aperto ore 10-16 (Compianto di Nicolò dell'Arca, 10.30-15.30), 1 gennaio: apertura straordinaria ore 12-19 (Compianto, 12.30-18.30), nelle restanti giornate apertura ordinaria. Visita guidata il 6 gennaio alle 17.30. Per informazioni e prenotazioni, segreteria didattica. Dal martedì al sabato dalle 11 alle 17.30 (e-mail: didattica@genusbolognae.it) tel. 05119936329.

S. Giorgio e Casa Saraceni

Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale «Pietro Poggi e la fotografia dell'Emilia» - Letture all'interno di una struttura calda, attrezzata e immersa nel verde. Il servizio è attivo dalle 9 alle 17 nei giorni 24, 28, 29, 30 e 31 dicembre; 4 e 5 gennaio. Le iscrizioni sono sempre aperte. In programma oggi alle 16.30 lo spettacolo «Alla scoperta di Babbo Natale».



Per le vie della Scola il presepe della Sculca

Opera degli scultori Bressan e Marchi è realizzato in legno povero. Nasce come presepe che si snoda lungo un percorso: si parte dalla piazzetta, dove sono i Re Magi, si scende lungo le vie del borgo, dove si trovano gli altri personaggi, e si arriva all'antico cortile dove è posta la Natività.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Quest'anno, l'Associazione culturale «Sculca» ospiterà per le vie del borgo medievale della Scola, il presepe opera degli scultori Renzo Bressan e Alfredo Marchi. Il presepe è realizzato in legno povero ricavato dai bancali: l'intento degli artisti è richiamare così il significato più autentico del Natale. Nasce come un presepe che si snoda lungo un percorso, così è stato anche negli altri luoghi ove il medesimo presepe è stato esposto, tra cui vi è il cortile d'onore di Palazzo D'Accursio a Bologna. Questo è il percorso itinerante: si parte dalla piazzetta, ove si trovano i Re Magi, per scendere lungo le vie del borgo, dove sono messi gli altri personaggi, per arrivare all'antico cortile dove è stata collocata la natività. Le statue principali - Re

Magi, Angelo e Natività - sono illuminate anche alla sera. Nelle cantine del Palazzo Parisi c'è poi l'esposizione dei piccoli presepi a cura del professor Gian Paolo Roffi. Infine, nell'oratorio di San Pietro, recentemente restaurato grazie alla raccolta fondi promossa dall'associazione, sono stati collocati due presepi. «La nostra associazione» ci dice la presidente, l'avvocato Silvia Rossi «ormai da circa vent'anni è presente sul territorio e cerca di tenere vivo il borgo, facendone conoscere ed apprezzare la storia, le bellezze artistiche e paesaggistiche». L'esposizione durerà sino al 10 gennaio. Ci spostiamo ora in un'altra vallata per ammirare altri capolavori. Castel d'Aiano, si sa, è terra di presepi. Qui, infatti, nelle varie parrocchie si rinnova ogni anno un fiorire di sacre rappresentazioni. Pietro Degli Esposti è da oltre vent'anni ideatore e curatore delle ambientazioni del grande presepe allestito a Castel d'Aiano presso la sala parrocchiale: «Siamo molto orgogliosi del nostro presepe, che ospita ogni stagione numerosi visitatori e che si è aggiudicato sei importanti riconoscimenti in concorsi a livello diocesano». Un altro gruppo affiatato mette in scena a Villa d'Aiano, sempre all'interno di una sala messa a

disposizione dalla parrocchia, l'ormai tradizionale presepe meccanizzato che gode di una particolarità che merita di essere sottolineata e che non manca di incuriosire i visitatori: la natività è calata nel paesaggio del luogo e nel presente. Continuando il nostro viaggio, a pochi chilometri di distanza, è la natura a fare da sfondo ad un ulteriore presepe di pregevole fattura. Siamo alla grotta di San Cristoforo a Labante, una delle più grandi in travertino d'Europa. In questo idilliaco scenario ambientale e precisamente all'imbocco della grotta, è possibile ammirare un presepe. Quando scende la sera, il presepe, protetto da un cancello, diventerebbe impossibile da vedere, così è stato predisposto un piccolo impianto di illuminazione, acceso all'occorrenza dal visitatore. All'interno della chiesa di S. Maria di Labante è possibile poi visitare un presepe molto bello fatto con il tufo e tante altre piccole natività raccolte dall'indimenticato parroco don Gaetano Tanaglia. I presepi di Castel d'Aiano e Villa saranno aperti tutti i giorni sino all'Epifania, con orario: 9-12 e 14-19. Per i restanti giorni di gennaio, solo il sabato e la domenica, osservando gli stessi orari.

Nelle cantine del Palazzo Parisi c'è poi l'esposizione dei piccoli presepi a cura di Gian Paolo Roffi. Infine, nell'oratorio di San Pietro, recentemente restaurato grazie alla raccolta fondi promossa dall'associazione, sono stati posti due presepi



Appuntamenti in Appennino

Prima mostra di presepi a Vidiciatico
Opere di piccole dimensioni, ma di pregevole fattura artigianale per lo più provenienti dal territorio

Tradizione, religiosità e solidarietà si fondono a Vidiciatico fino al 6 gennaio, per la prima edizione della mostra di presepi organizzata da Carmen Ravaoli, referente dell'ANI. L'esposizione, inaugurata il 19 dicembre scorso e collocata in un magazzino in via delle Are 6, ospita una ventina di presepi artigianali realizzati con autentica passione da collezionisti del luogo e non, che hanno voluto partecipare a questa rassegna in montagna. «I presepi che esponiamo non sono di grandi dimensioni» dice la signora Ravaoli «ma sono dei piccoli gioielli dell'artigianato realizzati in vari materiali: alcuni sono in terracotta, uno in fili di ferro intrecciati, mentre un altro è fatto dentro un setaccio per la farina. Ma non solo, abbiamo anche un presepe posto dentro una lanterna e un tocco d'internazionalità viene da quello ugandese, preso all'Expo di Milano». Ad esporre i loro presepi sono, in ordine alfabetico: Giuseppe Benini, Romano Borri, Laura Casalato, Ruggero Fini, Francesca e Francesco Franci, Eralda Lenzi, Michele Liparesi, Elisabetta Pasquali, Ombretta e Giuseppe Pranzini, oltre all'organizzatrice. «Chi vorrà» aggiunge Carmen Ravaoli «visitando il presepe potrà lasciare un'offerta per ANI, per sostenere le numerose iniziative e il lavoro

quotidiano dei tanti volontari impegnati a vario titolo nell'assistenza e nella cura dei malati». Una ulteriore iniziativa legata alla mostra, si terrà martedì 29 dicembre, alle ore 16,30, quando Gioia Lanzi terrà una conferenza presso l'Hotel Capriolo dal titolo «Presepi e dintorni». Per info: 347/6609991. Scendendo dalla Val Carlina verso Gaggio Montano, vale la pena, nelle giornate dell'1, 2 e 3 gennaio, fare una sosta a Querciola, dove l'associazione pro-loco, in collaborazione con la parrocchia, organizza una mostra di presepi presso i locali dell'ex scuola elementare, oggi di proprietà della stessa parrocchia. La mostra sarà visitabile nei tre pomeriggi secondo il seguente orario: 16-19. Si coglierà l'occasione anche per ricordare le vittime della strage di Parigi del novembre scorso. L'apertura della mostra avverrà quindi per Capodanno, alle ore 16,30 e vi sarà anche una conferenza tenuta dalla studiosa Alessandra Biagi, che illustrerà storia e tradizioni legate alle varie statuine del presepe classico. In più, sabato 2 gennaio, la giornata sarà dedicata ai bambini, con giochi e merenda per i piccoli intervenuti. Altri presepi caratteristici si potranno trovare, almeno sino all'Epifania, a Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano, Riola e in chiese, oratori e piazze dei borghi del nostro Appennino.

Saverio Gaggioli

Nelle prossime settimane incontri di approfondimento sulle tradizioni locali legate alla celebrazione del Natale

Da Granaglione a Olivacci

Anche Granaglione ha organizzato una serie di interessanti appuntamenti in vista del Natale. Questo il programma che caratterizzerà le festività: oggi a Lustròla si svolgerà una passeggiata per le caratteristiche viuzze del borgo, alla ricerca di presepi. Nell'anno nuovo, più precisamente sabato 2 gennaio, sarà Granaglione a diventare lo scenario per un presepe che si dipanerà per le vie principali del capoluogo, con la ricostruzione di locande e tavolere. Il tutto a partire dalle ore 17,30, vi sarà la rappresentazione del presepe itinerante, sempre nelle caratteristiche borgate del paese, in particolare lungo le strade del centro. Si inizierà davanti alla cappella di via Marconi (Poggiolo), dove l'arcangelo Gabriele annuncerà a Maria il concepimento di Gesù. In piazza Navona, in piazza Bovechia e in via Eikan saranno allestite tre osterie, che rappresenteranno i luoghi dove Giuseppe e Maria non troveranno alloggio, tanto da dover poi trovare rifugio nella capanna della Natività, collocata alla «fonte del cinque». Gli eventi sono organizzati dalla pro-loco, dal ristorante «Il Falco» e dall'associazione lustròlese G. Nostra. Spostandosi di pochi chilometri, l'Associazione Culturale «Olivacci e dintorni» invita al concerto di Natale del Gruppo canoro di Granaglione. Dopo l'Antepima a Fracchia, nuovo appuntamento al confine con la Toscana mercoledì 30, alle ore 15, nella parrocchiale di Lagacci e il 3 gennaio ad Olivacci, nel settecentesco oratorio di San Matteo. In entrambe le date mostra mercato d'artigianato. (S.G.)

